

Il verbale del pentito scatena l'ira di Giorgia Meloni: «Fango sul partito»

Il fatto Agostino Riccardo ha riferito di aver ricevuto 35.000 euro da un emissario di FdI per attaccare manifesti nel 2013. Poi corregge il tiro

GIUDIZIARIA

► E' una Giorgia Meloni infuriata e indignata quella che attraverso un video lanciato sui social network replica alla notizia diffusa ieri relativa ad una presunta dazione di denaro da parte di qualcuno del suo staff per l'affissione dei manifesti elettorali alla vigilia delle elezioni politiche del 2013. «Eccoci puntuali all'appuntamento col fango gettato sul leader del unico partito di opposizione di questo Paese», taglia corto Giorgia Meloni nel video.

La fonte della notizia che ha turbato la leader di Fratelli d'Italia è il pentito di Latina Agostino Riccardo, che in un interrogatorio reso il 28 settembre 2018 davanti al Pm Luigi Spinelli e Corrado Fasanelli aveva riferito di aver incontrato Giorgia Meloni insieme ad altri delinquenti del capoluogo prima di un suo comizio svoltosi nei pressi del centro commerciale Latina Fiori. A presentare la Meloni al gruppo di pregiudicati che si sarebbero dovuti occupare dell'attachinaggio dei manifesti per conto del partito sarebbe stato il candidato alla Camera dei Deputati Pasquale Maietta.

«Maietta disse alla Meloni che noi eravamo i ragazzi che si erano occupati delle affissioni

nelle campagne elettorali precedenti e che eravamo svelti anche nel procurare voti - riferisce Agostino Riccardo al Pm - Poi sempre Maietta disse alla Meloni che c'era bisogno di pagare i ragazzi presenti per la campagna elettorale, e la Meloni gli ripose di dire a noi che avremmo dovuto parlarne con il suo segretario».

Sempre stando a quanto riferito dal pentito, il fantomatico segretario avrebbe dato loro appuntamento per i giorni successivi in una stazione di servizio di carburanti di Roma dove avrebbe consegnato la somma di 35.000 euro contenuti in una busta di carta per il pane prima di allontanarsi a bordo di una Volkswagen di colore scuro.

«E' curioso che nessuno mi abbia cercato per chiedermi se avessi qualcosa da dire relativamente a questo episodio e che la notizia sia passata così, senza un tentativo di verifica - ha sottolineato Giorgia Meloni - Sarebbe bastato telefonarmi per sapere che non ho mai avuto un uomo come segretario, che il mio staff non ha mai utilizzato auto Volkswagen, che nel 2013 il nostro partito non aveva molto denaro e che nessuno si sarebbe sognato di spendere 35.000 euro per una campagna di affissioni in un capoluogo di provincia, semplicemente perché non disponevamo di quella

Il pentito racconta una versione ma qualche mese dopo ne fornisce una diversa



Sopra, la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, sotto il collaboratore di giustizia Agostino Riccardo

somma. Ho la netta impressione che questo sia nient'altro che un tentativo di delegittimare Fratelli d'Italia in un momento di grande crescita del partito. Non vedo altrimenti la ragione per cui questi verbali, resi tre anni fa, siano venuti fuori proprio adesso, e senza che vi sia qualche persona indagata per quel fatto riferito dal pentito».

A suffragio di quanto sostiene la leader di Fratelli d'Italia, interviene lo stesso Agostino Riccardo con una dichiarazione rilasciata due mesi dopo la

precedente, il 7 dicembre 2018, al Pm Barbara Zulin. «Voglio precisare una cosa sulla quale ho pensato a lungo. Ho riferito del pagamento di 35.000 euro che ho ricevuto da un signore per la campagna elettorale del 2013 in favore di Pasquale Maietta. Ho ricordato che prima del pagamento di 35.000 euro ho ricevuto i soldi, vi era stata la presentazione da parte della Meloni di Maietta quale candidato, avvenuta presso il centro commerciale Latina Fiori. Noi eravamo presenti, ma ovviamente in disparte. C'era molta gente, diversi esponenti politici e diverse persone dello staff della Meloni. Tra queste era presente l'uomo che mi ha consegnato i 35.000 euro all'Eur».

E' un'altra narrazione. Nessuna presentazione, nessuna richiesta di denaro «in diretta», nessuna indicazione di rivolgersi a questo o quel segretario. E soprattutto, nessun seguito investigativo, visto che non c'è neppure prova che quella dazione di denaro sia avvenuta. Il che consente a Giorgia Meloni di concludere così: «Credo di operare in un Paese democratico e sono convinta che l'Italia non sia il Myanmar, dove si possono fare colpe di stato arrestando il leader del partito che ha vinto le elezioni e che era alla guida del Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo Chef Executive Officer di Alfa Romeo Jean Philippe Imparato in visita a Eco Liri

Grande soddisfazione nella concessionaria dei fratelli Davide e Christian Papa

L'EVENTO A CASSINO

► Nella giornata di mercoledì 3 Marzo, Davide e Christian Papa hanno avuto l'onore di ricevere, presso la loro sede Eco Liri di Cassino, la visita di Jean-Philippe Imparato, nuovo CEO del Brand Alfa Romeo per il gruppo automobilistico Stellantis, nato dalla recente fusione tra la Fiat Chrysler Automobiles e la PSA.

La concessionaria Eco Liri - Alfa Romeo di Cassino è la prima, a livello mondiale, nella

quale il top manager si reca personalmente. All'incontro erano presenti, oltre a Davide e Christian Papa, in rappresentanza della proprietà, anche una parte dello staff direttivo del Gruppo e i collaboratori della filiale di Cassino. L'incontro, della durata di circa 2 ore, è stata l'occasione per visitare la concessionaria e per un costruttivo confronto sulla attuale situazione del settore automotive, anche in relazione alle dinamiche nazionali e mondiali del mercato nell'attuale momento storico. Jean-Philippe Imparato ha colto l'occasione per complimentarsi vivamente con il Gruppo Eco Liri per l'elevato livello qualitativo dell'organizzazione, delle risorse

umane, dell'efficienza nei servizi offerti alla clientela, per la dinamicità nella gestione di tutte le iniziative commerciali intraprese. Una struttura di vendita moderna e flessibile, orgogliosa da sempre di rappresentare il Brand Alfa Romeo sul territorio.

Davide e Christian Papa dichiarano: «Siamo stati onorati della visita di Jean-Philippe Imparato, per un'azienda come la nostra, presente sul mercato nazionale da oltre 40 anni, è una conferma della fiducia per il lavoro costruito in tanti anni sul territorio e offre un'opportunità di crescita in prospettiva e in sinergia con il gruppo automobilistico Stellantis».



La visita nello stabilimento Cassino Plant da parte del ceo Alfa Romeo Jean Philippe Imparato